

Avanzano le terapie digitali in attesa della legge

La frontiera

Un mercato in crescita

Dal monitoraggio del diabete alla salute mentale, le App ma ancor più le terapie digitali (DTx) sono le frontiere in cui si declinano digitale e AI nel rapporto medico-paziente. E se le App sono una realtà anche in Italia, per le DTx si guarda al destino del testo unificato approvato dalla Camera all'unanimità a fine maggio e oggi in attesa dell'esame del Senato.

Le App, intanto: il 55% dei pazienti le usa per monitorare l'attività fisica, il 36% per i parametri clinici, il 26% per l'alimentazione e il 20% per l'aderenza terapeutica. Resta però - avvisano dall'Osservatorio del Politecnico - un tema di sicurezza poiché ben il 52% degli utenti non verifica che le App siano certificate come dispositivi medici. Per questo il ruolo di medici e farmacisti è cruciale: ma mentre il 36% degli specialisti ha già consigliato almeno una App - e il 44% ne ha utilizzato i dati inviati dai pazienti - i farmacisti a oggi sono stati consultati solo nel 13% dei casi anche se il 28% pensa che il proprio ruolo nel dare indicazioni sul corretto uso di questi strumenti crescerà. Quanto alle DTx, parliamo di soluzioni software, certificate come dispositivo medico e sottoposte a valida-

zione clinica, destinate ad attenuare o a trattare una malattia, un disturbo di salute, una lesione o una disabilità. E che possono essere utilizzati da soli o in combinazione con farmaci e dispositivi medici tradizionali, per migliorare i risultati clinici e la qualità della vita dei pazienti agendo non sulla biologia della persona ma su pensieri e comportamenti. Al livello globale il mercato è partito (70 miliardi di dollari nel 2034) e infatti nel mondo di terapie digitali certificate e validate clinicamente, sempre a fine maggio, se ne contavano 121 attive, per il 40% nell'area della salute mentale. Il 43% - ricordano dal Politecnico - è utilizzato insieme a terapie farmacologiche e il 17% integra tecnologie e AI per supportare le decisioni cliniche e personalizzare i trattamenti. In Italia la legge dovrebbe vederne l'inserimento nei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e quindi la rimborsabilità: un passaggio atteso dai pazienti e infatti il 75% si esprime a favore della gratuità. Ma proprio l'assenza oggi di una legge contribuisce a una conoscenza ancora limitata, anche tra i medici: solo il 33% degli specialisti distingue una DTx da una tradizionale App per la salute, anche se il 46% sarebbe

disposto a prescriberle. Il 63% dei pazienti le utilizzerebbe su prescrizione: una fiducia che tra i cittadini - rileva l'indagine del Politecnico - si fonda sulla dimostrazione di efficacia clinica (64%), sulla garanzia di tutela dei dati personali (63%), sul supporto dei professionisti sanitari nella comprensione dei benefici (62%) e sulla validazione e approvazione da parte delle istituzioni (60%). Per la direttrice dell'Osservatorio Chiara Sgarbossa, intanto, la Pdl approvata alla Camera segna un passaggio importante: «Inquadra le DTx come dispositivi medici, ne prevede la valutazione attraverso l'Health Technology Assessment e rimarca - apre all'inserimento nei Lea rendendole prescrivibili a carico del Ssn. Sarà fondamentale allora definire meccanismi di rimborsabilità adeguati per favorire accessibilità e adozione di queste terapie anche in Italia».

—B.Gob

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per quanto riguarda le App il 55% le usa per monitorare l'attività fisica e il 36% per i parametri clinici

**Solo il 33%
dei medici
distingue
una DTx
da una
tradizionale
App
per la salute**



Peso: 14%